

DELLA
I N C I S I O N E
DELLE
S T A M P E .

DELLA INCISIONE

DELLE STAMPE

Articolo tratto dal DIZIONARIO DELLE ARTI DEL DISEGNO
DI FRANCESCO MILIZIA, 8. tom. 2., Bassano 1797.
corretto, e di molte notizie arricchito.

FRA tutte le arti d'imitazione niuna è sì generalmente utile quanto quella della INCISIONE.

Con una *stampa* accompagnata da una corta spiegazione si comunicano e si diffondono gli oggetti visibili, e si risparmian lunghe e involuppate descrizioni.

Colla moltiplicazione delle *stampe* si conosce facilmente e da per tutto quanto hanno prodotto di più rimarchevole le Belle Arti del disegno; e si conoscon meglio che colle descrizioni sempre vaghe e insufficienti, come son quelle che ci restano degli autori Greci e Latini su le opere di Zeusi, di Apelle ec. Le *stampe* parlano agli occhi.

Le *stampe* conservano i capi d'opera che il tempo ha guastati, o vanno a perdersi.

Per mezzo delle *stampe* si rende palese e comune a tutti quello ch'è d'un solo, ed è rinchiuso e spesso invisibile, o inaccessibile.

Senza prendersi la pena di viaggiare, si può colle *stampe* godere in un Gabinetto quanto si è fatto di più bello ed è disperso per tutto il mondo.

Da una collezione ben ordinata s'apprende a conoscere lo stile di ciascun Maestro, e tutto il suo andamento progressivo. Si paragonano altresì i differenti stili de' differenti Maestri, e si valutan meglio che per i loro originali già degradati. E quale Galleria, e quale Città per quanto sia ricca di sculture, di pitture, e di edificj sontuosi può offrire un diletto e un'istruzione sì compiutamente?

Se l'invenzione della Stampa ha prodotto nel mondo una delle più grandi rivoluzioni, e ha facilitati i progressi dell'intendimento umano, la *incisione* vi ha molto contribuito, e per le Arti poi l'*incisione* è quel che la Stampa è per le Scienze.

Il più nobile fra tutti i generi d'*incisione* è il genere della Storia. Non vi si può riuscire senza un gusto eccellente, senza una grande abilità nel disegno, e senza la più felice esecuzione. Con tutta la destrezza di mano, se l'incisore non sente la vera bellezza dell'originale, non farà che opere fiedde, terminate d'un lavoro finissimo, ma sempre fiedde e insipide, che non esprimon l'originalità. L'*incisione* non è un mestiere, è un'arte, e l'arte non è servile, nè per balordi. L'incisore non ha a dimenticarsi di conservar lo stile dell'Autore, e molto più guardarsi di non appetargli la sua maniera. Se l'*incisione* si vuol paragonar ad una copia, sia dunque una bella copia; e se ad una traduzione, quanto difficili e rare le belle traduzioni degli autori classici! Chi vuol godere e apprendere la bella incisione, le

stampe di Gerardo Audran sono i più bei modelli.

L'*incisione* si può definire un'arte che per mezzo del disegno e de' tratti delineati e incavati su materie dure imita le forme, le ombre, i lumi degli oggetti visibili, e può moltiplicarne gl'impronti per mezzo dell'impressione.

Sul rame s'*incide* coll'acqua forte, col bolino, in colore, alla maniera nera.

L'*incisione* coll'acqua forte è quella dove s'impiega questo liquor corrosivo. Dopo d'aver intonato un rame, ben preparato d'un leggiero strato di vernice, e d'averlo annerito al fumo d'una torcia, vi si delinea il soggetto con una *punta* d'acciajo più o meno fina, la quale toglie nel tempo stesso la vernice per dove passa: onde quel che sarà bianco nella stampa, conserva sul rame il nero della vernice; e sarà nero quello per dove la punta ha scoperto il rame. Poi vi si versa sopra dell'acquaforte, che morde e intacca il rame ne' luoghi lasciati scoperti dalla punta. Vi sono due specie di lavori all'*acquaforte*. Alcuni sono destinati a restare come sono; tali sono le *acquaforti* de' Pitto-

ti. Altri sono abbozzi di stampe, che debbon poi terminarsi col bolino, e queste sono le Stampe degli *Incisori*.

Nell' *incisione* col bolino s'impiega il bolino solo. S' incomincia dal delineare sul rame i contorni e le forme del soggetto con uno strumento ben acciaiato e tagliente detto *punta setca*; poi col *bolino*, altro strumento d' acciaio taglientissimo a quattro facce, e che spinto colla forza del pugno non procede che per linee rette o circolari, s'intacca il rame, e vi si delinean de' solchi detti *tagli* più o meno larghi e profondi.

Spesso si riuniscono insieme i predetti due modi; cioè dopo d'aver prima lavorato coll'acquaforte, si ritocca col bolino: si dà così all' *incisione* più accordo e morbidezza.

L' *incisione alla maniera nera* è così detta per il suo difetto capitale, e non è coltivata con successo che in Inghilterra, dov' è chiamata *Mezzo tinto*. Fu inventata da Luigi Sieghen o Sichen tenente colonnello del Langravio d' Assia-Cassel. La sua prima opera pubblicata nel 1643 fu il busto della Langravina Amalia. Egli ne insegnò il segre-

to a Roberto di Baviera Palatino del Reno Ammiraglio d' Inghilterra sotto Carlo I. Il Palatino comunicò la scoperta a Walerant Vaillant pittor Fiammingo, e il gran segreto si divulgò. Gl' Inglese han portato questo genere quanto più in su può andare.

Questo modo d' *incisione* differisce interamente da quello all'acquaforte e al bolino. In quelli si passa da' lumi all' ombre, dando a poco a poco del colore e dell' effetto al rame. In questo si passa dalle ombre ai lumi, e a poco a poco si schiarisce il rame. Qui il rame è preparato totalmente in nero; vi si delinea il soggetto, e con strumenti si toglie a poco a poco il fondo seguendo i luoghi, e a proporzione che si vuol dare più o meno lume alla stampa. Questo modo è quasi sempre molle, nè può rappresentar bene che le carnagioni e i panneggiamenti per quanto abile sia l'artista.

Questo modo è quasi la base dell' altro d' incidere a colori. Giacomo Cristoforo le Blon di Francfort fu uno degli scopritori di questo genere di *incisione*, e pubblicò un Libro int. *Harmonie du coloris dans la Peinture ec.* 4. Londra 1730 in cui dà delle regole

da artista industrioso. I Francesi hanno adottato il suo metodo con mediocre successo, ma gli Inglesi lo hanno poi raffinato.

Per *incidere* ad imitazione de' disegni fatti coll' amatita, ne diede occasione Giovanni Lutma di Amsterdam verso la metà del passato Secolo che si servì d' un martellino per investire nel rame la punta con cui incideva. Quest' Operazione si chiama *Opus Mallei*, ed è stata conosciuta anche dagli incisori antichi. Demarteau eseguì questo modo per mezzo d' uno strumento a più punte di varie forme, che passando in varj sensi sul rame imitò bene la granatura e la morbidezza del disegno a lapis. Bisogna servirsi dell' acquaforte per abbozzare, e poi si ritocca co' suddetti strumenti per dar accordo e dolcezza al lavoro.

Si chiama *incisione punteggiata*, e volgarmente *a granito*, quella consimile all' antecedente; ma lo strumento ha più punte che tagli. S' impiega ordinariamente per far le carni e i fondi: vi si può impiegar l' acquaforte, ma non vi s' impiega. Da alcuni anni questo genere d' incisione si è rimesso in moda specialmente in Inghilterra, pro-

mossovi molto da Ryland, e da Bartolozzi.

Su i rami incisi in questo modo si è pensato da pochi anni in qua di farvi imprimere de' colori. Questo è un affare dello stampatore, che prepara i colori a tempra o ad olio, e li stende su differenti parti del rame, e poi imprime, e poi ne risulta un' insulsaggine di corta vita.

Si è voluto imitare anche il disegno all' acquarella col moltiplicar i rami per una medesima stampa, e sopra ciascuno mettere i colori convenienti al soggetto. V'è riuscito Janninet, Dubucourt, e Descounis, ma non altri, perchè bisogna esser incisore e pittore, nè basta; si richiede uno stampatore intelligente per riunire esattamente i differenti rami differentemente coloriti, onde non comparisca commessura alcuna.

Tutti i suddetti modi d' *incisioni* sono molto inferiori a quelli all' acquaforte e a bolino. Quanto più facile è l' *incisione*, meno durevole è il rame. Vi vuole più tempo per incidere a bolino e all' acquaforte, e se il rame è di buona qualità, dà più stampe che in quegli altri modi dove il lavoro è più spedito. Per
fat

far presto molti giovani si sono ciatati a que' generi con poco onore dell' arte.

L' *incisione sul legno* è la più antica di tutte. I suoi principj sono oscurissimi. Si vuole che abbia avuta origine dalle carte da giuoco inventate secondo alcuni in Germania nel 1390, e secondo altri, e più probabilmente, in Italia avanti quell' epoca. L' impressione delle immagini era come quella delle carte. Dopo aver caricata di nero la tavola di legno, o sia la forma, vi si applicava un foglio di carta, che le si strofinava sopra con strofinaglio di crine, o di panno; e l'impronto dell' immagine compariva su la carta. Dopo le immagini de' Santi, s' incisero nella stessa maniera i soggetti di storia. Da ciò si crede che Guttemberg inventasse l' arte tipografica. Trovata la stampa le incisioni in legno servirono per adornar i libri. Il nome de' primi incisori in questo genere è ignoto; tra i primi ha luogo Wolgemuth Maestro di Durer, e tra i principali e più celebri Alberto Durer, Cranach, Altdorfer. Ugone da Carpi, Antonio da Trento, Domenico Beccafumi si distinsero in seguito in un nuovo genere d' incisione in

legno conosciuta col nome di *chiaroscuro*, arte che fu poi trascurata, ma fatta ai nostri giorni rivivere con onore da Antonio M. Zanetti verso il 1730. L' apprezzamento dell' incisione in legno l' ha fatta andar ora in disuso, e non n' è rimasto che qualche uso per ornamenti tipografici. Per altro l' incisione in legno è più durevole che in rame, sul quale non si posson tirare che alquante centinaia di stampe, e sul legno se ne tiran migliaia e migliaia sempre belle e fresche. Questa *incisione* si fa col disegnare coll' inchiestro sul legno il soggetto, e poi vi s' incava co' strumenti di buon taglio: tutto quel che resta incavato deve formar i lumi su la stampa; i tratti salienti danno le ombre, le mezze tinte, i movimenti; e finita l' incisione si stampa al torchio. Le antiche stampe in legno a *chiaroscuro*, sono fatte di due, tre, e sino a quattro legni incisi, impressi successivamente su lo stesso foglio.

Dacchè le *incisioni* all' acquaforte e a bolino sono le più rimarchevoli, conviene conoscerle bene.

Il taglio principale deve essere nelle carni secondo il senso del muscolo; ne' panneggiamenti ha da seguir le pieghe, ed esser o-

orizzontale, inclinato, verticale secondo le differenti inuguaglianze de' terreni, e nelle colonne deve andare per la loro lunghezza e non per il diametro.

Se una fabbrica è vista di faccia, i tagli posson essere orizzontali, ma s'è vista fuggente, i tagli debbon seguir la linea prescritta dalla prospettiva e tendere al punto di vista.

Se ne' panneggiamenti la piega è lunga e stretta, il taglio principale deve seguir la lunghezza della piega e restringersi alla sua origine; deve tendere al perpendicolare nelle pieghe cadenti, e seguirne la grandezza se sono ampie.

Talvolta nelle carni dell'uomo il taglio principale può seguire la lunghezza del muscolo, specialmente verso il contorno: questo lavoro esprime bene la forza dell'azione; ma ha del duro, e non convien abusarne.

Negli scorci il taglio deve seguire il senso impostogli dalla prospettiva; se il membro fugge, è ben ridicolo il farlo avanzare.

Audran è il gran maestro de' tagli principali, e Agostino Carracci. Vi si son presi qualche licenza Castiglione, Rembrandt, la Bella.

I lavori de' primi piani debbon esser più nutriti, che ne' piani remoti, nelle ombre più forti che nelle mezze tinte, più nelle terre che nelle carni e ne' drappi. In un'opera dunque non si ha da adoprare una stessa punta; dove si richiede più forte, e dove più delicata.

Un solo rango di tagli non basta per rendere tutti i toni che debbon entrare in una stampa. Il primo vuol essere traversato spesso da un secondo, e talvolta da un terzo e da un quarto. Quindi i differenti grani, che danno varietà e carattere agli oggetti. Il secondo deve esser più lontano e più fino del primo, il terzo più del secondo, e il quarto più del terzo. L'acqua forte però non ne comporta tanti.

Nelle carni e ne' panneggiamenti, e in tutte le parti trasparenti e riflesse il primo e il secondo taglio han da formare rombi e non quadrati. Il quadrato si riserbi per le materie inflessibili. Le carni morbide delle donne richieggon rombi perfetti, quelle degli uomini s'accostino un tantino al quadrato. Il rombo perfetto non conviene ne' toni vigorosi.

Abbozzate le ombre delle carni

ni con tagli profondi, e le mezze tinte co' più leggieri; bisogna un lavoro assai più leggiero per giungere dolcemente al lume. Questo lavoro consiste in punti. S' incominci più da lontano con linee, e si termini in punti ton-di. Anche le più o men delicate si han da tratteggiare con piccole linee rette o debolmente curve.

I punti rotondi vanno situati con ordine in continuazione de' tagli, non gli ùni al di sopra degli altri; ciascun punto d' un taglio punteggiato corrisponda ad un bianco del taglio punteggiato superiore o inferiore. Si può nondimeno trattare qualche parte con punti impastati in disordine.

I tagli corti, tremolanti, interrotti, inuguali, che ora s' incontrano, ora no, convengono ai turgij, alle capanne, alle mezze tinte, ai riflessi.

Nelle bestie di pelo raso e liscio, come i cavalli, si debbon trascurar i dettagli, fuorchè ne' crini e nella coda. Le bestie di pelo lungo e riccio richiedono l' acquaforte.

Le piume esigon lavori leggieri e brillanti; ma dove son flessibili vi vuole l'acquaforte.

L'acquaforte conviene alle nuvole, agli steli nodosi degli al-

beri, alle cortecce screpolate e coperte di muschi. Ella deve dominare nelle lontananze per dare nell' interposizione dell'aria quella vaghezza e indecisione molle, che il bolino dà con istento; abbozzerà anche con successo le carni.

I metalli voglion un lavoro fermo e brillante, e perciò di bolino.

In generale i lumi e le mezze tinte debbon essere poco caricate di lavoro, ed eseguite con punta fina e tagliente.

I tagli fra loro più ristretti spingon avanti gli oggetti, e perciò vanno impiegati ne' primi piani, e i più larghi ne' fondi e nelle lontananze. Ma anche i lavori larghi e teneti posson fuggire, e i ristretti ma vigorosi posson avanzare.

Tutti i generi di pittura si possono incidere bene colla punta, o col bolino, ma meglio coll' unione di questi due strumenti.

Si ricordi sempre l' *Incisore* ch' egli non è artigiano, ma artista. Egli traduce. Per tradurre bene, non basta seguire i contorni, e rappresentar le ombre e i chiari dell' originale; deve farne anche conoscere il colorito e il pennello. Nè questo ancor basta: Egli deve cambiare stile come

cam-

cambiano di stile gli originali. Non si ha più da riconoscere lo stile dell' incisore, ma quello del maestro. Quel modo d' *incisione* che conviene ad un Raffaello, non conviene ad un Correggio. Una stampa ha da esprimere il disegno, il carattere, il *fare* del pittore.

Questa parte essenzialissima dell' *incisione* è stata lungo tempo ignorata. Rubens diresse gl' *Incisori*, e li costrinse ad esser pittori, e le loro stampe furono quadri.

Gl' *Incisori* non impiegano che

nero e bianco, e con questo non posson faré il giallo, il rosso, il verde, il turchino; ma de' colori differenti si ha da conservar il valore, così che il nero sia un' espressione vigorosa che sostiene e prolunga una massa oscura; e il chiaro sia d' un color dolce che estende e continua una massa oscura.

La storia d' un' arte è quella de' suoi artisti, che dall' origine han contribuito ai suoi progressi. Onde la storia dell' *incisione* è nel seguente catalogo degl' *Incisori* più illustri.

Catalogo Cronologico degli Incisori più illustri dall' origine dell' arte sin a' nostri giorni.

LUNGHISSIMO tempo prima che si conoscesse l' *incisione* delle stampe, gli artisti *incidevano* o intagliavano pietre; gli orefici *incidevano* col bolino figure e ornati sopra i metalli. L' origine di questi generi d' *incisione* si perde nella notte del tempo. E' ben verosimile che gli orefici che *incidevan* col bolino i loro metalli, abbian voluto tirarne delle prove su qualche carta umettata. Ai loro lavori di *niello* (dagli antichi *ni-*

gellum) si attribuisce la scoperta dell' *incisione*. Maso Finiguerra orefice Fiorentino della metà del Secolo quinto-decimo avea il costume di tirare in pasta di terra o di zolfo gl' impronti delle sue incisioni su i metalli; si accorse che il nero rimasto nel fondo de' tagli s' imprimeva nelle sue paste; vi provò della carta umida, calcandola con un cilindro liscio, e vi riuscì. Altri vogliono che tal pratica fosse tenuta non da

da lui solo, o dalla sua scuola, ma eziandio da altri argentieri Italiani, ed offrono stampe antichissime Lombarde e Venete, tratte da lavori niellati, e che si conservano ne' Gabinetti degli Amatori. Del Finiguerra non resta alcuna Stampa con nome, ma gli vengono attribuiti due piccoli pezzi di fogliami marcati M. F.

L' Alemagna pretende alla gloria del ritrovamento dell' incisione. E' poco probabile che l' Italia e la Germania abbiano trovato l' arte senza cognizione l' una dell' altra, essendo falso, come s' è voluto far credere, che a que' tempi vi fosse poca comunicazione tra le due contrade. Se la Germania a forza di congetture porta l' invenzione della Stampa al 1450, l' Italia la fa salire almen a quell' epoca appoggiata dalla Storia, Comincia da Maso, e presenta monumenti sinceri, prove di nielli, e quello ch' è più, saggi de' progressi dell' arte dall' infanzia alla maturità. I Tedeschi non producono che tre Stampe, una coll' an. 1465, e due coll' an. 1466, le quali sospettan essi che sieno del Maestro di Schoen per la sola ragione che sono rozze; ma chi assicura che Schoen non abbia a-

vuto un contemporaneo asino, il quale fece le Stampe brutte perchè non sapea farle belle? Dopo l' Heinechen, M. Huber trattò ultimamente la causa per l' invenzione in Germania (*Notices des Graveurs* 8. Dresde 1787); e l' Ab. Lanzi (*Storia Pittorica dell' Italia* 8. t. 3. Bassano 1795 = 96) per il primato d' Italia. Vada a leggere que' due Libri chi vuol più oltre impacciarsi in questa quistione, ch' egli è tempo di dar principio al Catalogo.

1. *Maso Finiguerra, Sandro Botticelli, Baccio Baldini, Ansonio Pollajuolo.* Tutti costoro si esercitarono nell' incisione con fama d' ingegno, e l' epoca de' loro lavori è da verso il 1450 sino al 1483, anno in cui quest' ultimo morì in Roma. I loro lavori sono debolmente eseguiti, e mostran l' infanzia dell' arte, e la poca pratica nel maneggio dello strumento. Il *Monte Santo di Dio* fol. Fir. 1477 è il primo loro lavoro che additi una data sicura. Di Baldini si credono le due Vignette sgraffignate con bolino inflessibile nella Edizione rarissima di Dante fatta in Fir. nel 1481. Vi sono le figure del Tolomeo di Bologna, di quello di Roma, e del Berlinghieri di Firenze, che

sono opera di altri artisti anteriori, o contemporanei.

2. *Martino Schoen* detto anche *Bonmartino* di Culmbach in Alsazia, morto a Colmar nel 1486 si ha per il primo incisore di Stampe nella Germania. Egli era anche pittore, ed orefice. La sua Stampa di S. Antonio battuto dai demonj è famosa.

3. *Israele von Mecheln* padre e figlio orefici, nativi di Mekenen in Westfalia. Il padre incise dopo la metà del secolo XV, e il figlio fu contemporaneo di Alberto Durer, e m. nel 1523.

4. *Michele Wolgemuth* pittore e incisore n. in Norimberga nel 1434 m. nel 1519. Alberto Durer fu suo allievo; e copiò molte delle sue Stampe. Wolgemuth ha inciso in legno, ma preferiva l'incisione in rame.

5. *Andrea Mantegna* n. in Padova nel 1430 e m. in Mantova nel mese di Settembre dell'anno 1506. Fu eccellente pittore, e in conseguenza le sue stampe sono pregevoli per il disegno corretto, e per qualche principio di facilità. Si attribuiscono a questo valente artista le cinquanta carte, che volgarmente si dicono il *Giucoco del Mantegna*. Debbon essere questo un lavoro della sua

gioventù; essendo le Stampe da uomo inesperto, e in una tinta azzurrina, che colora la maggior parte delle più antiche stampe tirate a rullo, o torchio imperfetto. Il Lomazzo chiama il Mantegna *primo intragliatore delle Stampe in Italia*. Non è da menargli buona così facilmente questa gloria, ma par da scartare l'asserzion del Vasari, che lo vuol dedicato all' intisione soltanto circa il 1490; cioè quando avea 60 anni. Come potea da vecchio intragliar tanti rami così grandi, così pieni di figure, così studiati, come sono quelli che ancora si conservano? Per lo più il Mantegna incise sullo stagno, metallo per la sua mollezza contrario a render le stampe nette e lucide.

6. *Alberto Durer* n. in Norimberga nel 1470, m. nel 1528. Benchè sì vicino alla culla dell' arte, le fece fare progressi tali che in certe parti non può essere sorpassato. Egli non incise che i suoi proprj disegni. Per quel che spetta all' opera di mano è mirabile la finezza, la varietà de' colori, la nettezza, il calore del suo bolino. E' un portento ch' egli solo trovasse quel che richiede il concorso di molti abili artisti in lungo tem-

po.

po. Egli non trovò tutto quel che conviene all' *incisione* larga e fiera per esprimere i gran quadri di storia, ma riunì tutte le parti per incider quadri fini e preziosi. Il suo S. Girolamo pubblicato nel 1514 è un capo d' opera. Egli incise talvolta all' acquaforte, e in legno, ma riuscì meglio in questo che in quella.

Raffaello ornò il suo Gabinetto colle stampe di Durer; e Guido le consultò spesso, e gli rimprovera d' averne qualche volta imitato i panneggiamenti. Durer avea formato molti allievi, e soprattutto quegli incisori in piccolo, conosciuti dagli Amatori col nome di *Piccoli-Maestri*. Il primo di questi in data, ed in merito è Giorgio Pens, vedi n. 10.

7. *Marc' Antonio Raimondi* n. in Bologna 1488 m. 1546 da orfice divenne incisore per aver viste le stampe di Durer, che copiò, e spaciolle sotto quel nome; ma fu costretto a cancellar quell' inganno alle istanze dell' autore. Egli, e il Mantegna furono i primi Italiani che posero qualche arte nell' incisione. Egli è celebre per essere stato l' incisore di Raffaello. Le sue stampe sono copie esattissime, fredde però e timide, rigide, ma-

gre, senza grazia, e senza varietà di caratteri proprj secondo i diversi oggetti. Ma il primo taglio specialmente nelle carni è nel senso il più convenevole, e i tratti son puri come se fatti a penna. Talvolta il primo tratto è corretto dal secondo, forse ad insinuazione di Raffaello. Egli incise anche le positure oscene descritte dall' Aretino e disegnate da Giulio Romano. Papa Clemente VII lo voleva morto, ma la sua eccellenza nell' arte lo salvò. La sua Strage degli Innocenti di Raffaello è una delle sue stampe capitali; fu comprata per 60 fiorini da Berghem, cui sua moglie lasciava poco danaro da spendere.

8. *Agostino Veneziano*, allievo di Marc' Antonio. Il suo nome di Famiglia era *de Musis*, e viaggiava in Roma verso il 1520. Le sue Stampe sono assai ricercate e si trovano difficilmente. *Marcò da Ravenna* è un altro allievo di Marc' Antonio, ma inferiore di merito ad Agostino. *Giulio Bonasoni Bolognese* morto verso il 1564 seguì la maniera del Raimondi. Incise molte Opere de' gran Maestri del suo tempo, e molte di sua propria invenzione.

9. *Luca Dammerz* o *Luca di Leiden*, o *Luca d' Olandá* nato a Leiden nel 1454, morto nel 1533, fu il primo pittore, e il primo incisore nelle Fiandre.

Imparò l'acquaforte da un armajuolo che la usava per le sue corazze. Egli disputò la palma a Marc' Antonio, e ad Alberto Durer, il quale ben lungi d'averne invidia, andò espressamente a Leiden per vederlo e per farselo amico. Malgrado il suo stile gotico e il suo disegno scortetto, le sue opere hanno del merito per la finezza del lavoro, e per l'espressione delle teste.

10. *Giorgio Pens*, pittore e incisore di Norimberga n. nel 1500 m. nel 1556. Passò in Italia e studiò in Roma le Opere di Raffaele, e fu anche discepolo di Marc' Antonio Raimondi. Si conserva un numero ragguardevole di piccole Stampe di sua invenzione. Pens portò in Germania il buon disegno, che non era noto che in Italia. Al buon disegno egli aggiunse finitezza, e nettezza. Quest' Incisore, e i quattro seguenti sono della Classe de' *Piccoli-Maestri*.

11. *Hans Sebald Beham* di Norimberga n. 1500 m. 1550, disegnò la natura con precisione e

con espressione, ma senza scelta. 12. *Enrico Aldegraver* n. 1502 m. 1555 fu anche pittore di buon colorito.

13. *Alberto Altdorfer* chiamato il *piccolo-Alberto* m. 1538, fu anche pittore. Alcuni suoi rami furono attribuiti al suo maestro. Ha inciso anche in legno.

14. *Teodoro de Bry* nato a Liegi nel 1528, e stabilitosi a Francofort nel 1570. Va con ragione nella Classe de' *Piccoli-Maestri* perchè le sue Opere sono fatte nella loro maniera, e molte incise su quelle di Sebald Beham. Il suo bolino ha molta delicatezza, ma è alquanto secco.

15. *Francesco Mazzuoli*, detto il *Parmegianino* pittore, e incisore n. a Parma nel 1505, m. a Casal Maggiore nel 1540. I veri conoscitori di stampe si formano una delizia delle incisioni all'acqua forte di questo grazioso imitator di Correggio. La facilità de' contorni, la precisione de' tratti, il gusto naturale de' suoi disegni danno alle opere sue un'originalità che invita a studiarle con predilezione. La Collezione di Stampe da lui incise è vasta; e bisogna badare di non confonderle con quelle tratte da' suoi disegni, e intagliate da altri.

16. *Giorgio Ghisi* detto il *Mantovano* figlio di Gio. Battista Ghisi da Bertano incisore, e allievo di Giulio Romano, fa epoca nell' incisione, almeno in Italia. Il bolino duro e inflessibile di Marc' Antonio, si rese nelle mani del *Mantovano* delicato e morbido. Egli seppe variare i suoi lavori secondo i piani e gli oggetti. La sua nascita di Memnone, e la Scuola di Atene ne sono riprove.

17. *Martino Rota* da Sebenico in Dalmazia fioriva verso il 1570. Fece la bella stampa del Giudizio di Michelangelo, e molti de' suoi proprj disegni con molta finezza.

18. *Cornelio Cort* n. in Horn nell' Olanda 1536 m. in Roma 1578 è stato il primo ad incidere in grande. Fin a lui l' incisione era in lavori fini e ristretti. Egli fu il primo a far tagli larghi e ben nutriti, e trovò un buon grano per i panneggiamenti, e col bolino trattò ben il paesaggio. Di tutto questo era causa la sua facilità, dalla quale derivò la sua varietà, e un progresso alla perfezione. Egli fece anche i primi passi per esprimer il colorito nell' incisione, come si vede nella sua stampa del martirio degl' Innocenti di Tinto-

retto: scoperta importante, che fu poi estesa sotto Rubens.

19. *Cberubino Alberto* da Borgo San Sepolcro n. 1552 m. 1615 ha il merito d' avere colle sue stampe conservati i freggi di Polidoro da Caravaggio dipinti sul muro, e distrutti dal tempo.

20. *Antonio Tempessa* pittor Fiorentino n. 1555 m. 1630 deve la sua riputazione all' *acqua forte*. Se Alberto Durer, Luca d' Olanda, il Parmegianino lavorarono all' acqua forte, non ne trassero però gran partito, come il Tempessa. Egli vi si segnalò per la sicurezza del tratto, per la vivacità del tocco, e per la secondità della composizione. Perciò i Pittori ricercano le sue cacce, e i combattimenti di cavalleria, quantunque la sua manovra sia poco rimarchevole.

21. *Gio. Sadeler*, e *Raffaello Sadeler*, nati a Brusselles verso la metà del secolo XVI, e morti in Venezia il primo nel 1600, l' altro nel 1617, fecero insieme il viaggio di Germania, e si fissarono in Italia, dove sorpassarono nell' incisione tutti i loro predecessori, nè possono in alcune parti essere superati da' loro successori. I pezzi del Bassano incisi da questi artisti so-

no

no eccellenti; niente di più amabile del Cristo al sepolcro dipinto da Gio. Von-Achen: vi si può criticare il pittore, ma non l'incisore. Fa maraviglia la facilità de' Sadeler d'incider il paesaggio col puro bolino. Egli-no furono entrambi sorpassati dal loro nipote e allievo *Egidio Sadeler* m. a Praga nel 1629. Lavorava di bolino e di acqua forte secondo il bisogno: nel suo Cristo del Barroccio non si desidera che un poco più d'accordo. Le stampe de' Sadeler arrivano almeno a due mila.

22. *Cornelio Galle* incise il paesaggio a bolino puro. Gli scogli sono fermi, il fogliame è leggero, il colore è vero e grato, ogni oggetto ha il suo carattere, e tutto il lavoro è largo e pastoso. Sono stati tre *Galle*.

23. *Agostino Caracci* n. a Bologna nel 1557. m. a Parma nel 1605. Gode del primo rango tra gli incisori Italiani. Valoroso nelle Lettere e nelle Arti ha maneggiato anche il bolino così dottamente, che non è a decidersi se le sue stampe sieno più ammirabili per la correzione del disegno, o per la bellezza dell'esecuzione. Ora si cerca il finito, e le stampe di Agostino invece del

finito hanno il merito d'essere stabilite con saviezza. Debbon servire di studio agl'incisori.

24. Anche le incisioni di *An-nibal Caracci*, sebbene non gustose, sono istruttive per i tratti auditi, sicuri, e intelligenti. La sua *Casta Susanna* merita d'esser imitata.

Guido Reni suo allievo ha lavorato all'acqua forte d'un modo più amabile. Egli ha avuto per discepoli nell'incisione *Simon Cantarini* detto *il Pesarese*, *Gio: Andrea*, ed *Elisabetta Sirani*, e *Lorenzo Lelli*. E' alcune volte quasi impercettibile la differenza che passa tra le stampe degli allievi, e quelle di Guido loro Maestro. *Adamo Bartsch* pubblicò un' *Operetta* onde aiutar a distinguere le copie dagli originali: *Catalogue raisonné des Estampes gravées à l'Eau-forte par Guido Reni, & de celles de ses Disciples &c.* 8. à Vienne 1795.

25. *Francesco Villamena* d'Assisi n. 1585 m. 1626 allievo del predetto Agostino Caracci, è meschinello e ammanierato: ha però qualche venustà.

26. *Enrico Goltz* n. 1558 nel Ducato di Giuliers, m. 1617. Fu in Italia, vide l'antico e Raffaello, e riportò in Germania il gu-

gusto teutonico credendo d'imitar Michelagnolo. Con tutto il suo grand'ingegno e con tutte le sue cognizioni di disegno, le sue stampe son d'un taglio bizzarro, e affettato, senza accordo, e senza intelligenza di chiaroscuro: In tutti questi difetti si vede del grazioso, e una prodigiosa varietà di lavoro. Egli ebbe il talento d'ingannare gli amatori coll'imitare Alberto Durer e Luca di Leyde; e questi inganni gli furon lucrosi: gli amatori spendono allegramente per esser ingannati, e comprano quel che sentono lodare. Goltz ebbe la pazienza di far a penna un disegno di figure grandi al naturale, e vi riuscì con morbidezza; cosa ben difficile.

27. *Gio. Muller* Olandese allievo di Goltz maneggiò il bolino con un ardite insuperabile. E' impossibile tagliar il rame con più facilità, ed impiegar meno lavoro in oggetti differenti. Uno stesso taglio gli servì di primo e di secondo per rappresentare una figura intera. Per questa economia non gli si può rimproverare uniformità nell'effetto generale, nè nella manovra. Egli intendeva il disegno, senza di cui non avrebbe potuto seguire quello sti-

le. Gli si rimprovera il manierato nelle estremità. Non usando punti per impastare, quei due soli tagli formano spesso de' rombi eccedenti, che sonosi rassomigliati a dorsi di sgomberi.

28. *Girolamo Wiers* Fiammingo, fu così fino ne' suoi lavori quanto ardito Muller. E' eccellente in piccolo, ma secco nel grande. Nel suo Cristo di buon gusto vi fece entrare l'acquaforte contra l'uso di quel tempo.

29. *Nicola di Bruyn* d'Anversa si scelse per modelli Alberto Durer, e Luca di Leyde, ma perfezionò il gotico. Non canobbe il chiaroscuro, e amò la secchezza. I suoi panneggiamenti hanno della grazia, e alcune sue donne della bellezza. *La Età dell'oro* è una delle sue stampe più ricercate.

I Francesi ricevertero tardi l'incisione. Il loro primo incisore fu *Gio. Duves* o *Danet* nativo di Langres che incideva a Parigi nel 1550. Si cita anche *Natal Garnier*, e *Stefano de Laulne*.

30. Ma *Leonardo Gaultier* merita d'esser distinto per aver inciso il Giudizio di Michelangelo meglio di Martino Rota. Egli lavorava verso il principio del secolo XVII, quando l'acqua forte,

b te,

te, fin allora negletta, divenne un passatempo di alcuni artisti, e poi la gloria di molti.

31. *Gio. Lanfranco* allievo de' Caracci n. a Parma nel 1581 m. a Roma nel 1647. Buon pittore, ma tra gl' incisori non è di quelli che maneggiaron bene la punta.

32. *Cornelio Schut* d' Anversa n. 1590 m. 1676, pittore e poeta, incise all' acquaforte le sue composizioni di apparato con finezza.

33. *Francesco Perier* di Mâcon n. 1590 m. a Roma 1660 fu discepolo di Lanfranco, e incise all' acquaforte gran numero di sculture antiche, ma le sole attitudini, senza curarsi del disegno e del carattere. L' incisore ha da copiare i capi d' opera dell' arte con precisione e colla più esatta fedeltà.

34. *Giacomo Callot* gentiluomo Lorenese n. a Nancy 1593 m. 1635 fu il primo che si diede tutto all' acquaforte. Egli scappò dalla casa paterna, e andò a Roma per abbandonarsi interamente al disegno. Passò a Firenze, e vi prese la maniera caricata di Michelagnolo colà dominante. Trattò con forza le piccole figure, e si fece pesante e freddo. Le sue opere migliori sono la Tentazione di S. Antonio,

la strada di Nantes, le Fiere, le Miserie della guerra, la Passione, il Parterre, la Veduta del ponte nuovo, il Ventaglio. Non volle incidere la presa di Nancy fatta da' Francesi, e rispose al Cardinal di Richelieu che si farebbe tagliar il pollice piuttosto che impiegar la sua mano contro l' onore della sua patria.

35. *Antonio Van-Dyck* d' Anversa n. 1599 m. 1641, pittore celebre specialmente ne' ritratti. Incise all' acquaforte con entusiasmo, con tocco maschio e sicuro, senza curarsi della proprietà. Le sue teste di Vorsterman, di Frank, di Snellincz ec. respirano; quella di Mellery è tutta di carne.

36. *Claudio Gellée* detto il *Lorenese* nato in Champagne 1600 m. 1682 in Roma, ha inciso collo stesso effetto che metteva ne' suoi paesi.

37. *Brebieste* fiorì verso il 1636. La sua punta non è molto grata.

38. *Vincislao Hollar* da Praga n. 1607. m. 1677 di famiglia nobile rovinata dalla guerra. I suoi tagli sono ristretti e aspri. E' stimato il suo ritratto di Alberto Durer.

39. *Stefano della Bella* Fiorentino n. 1610 m. 1664 è il principe degl' incisori in piccolo, co-

me

ma G. Audran lo è degl' incisori di storia . Le sue incisioni pajon dipinte colla *punta* . V' è una certa negligenza pittoresca più gradevole de' tagli i più esatti . Tocco piccante, color soave, e amabil varietà, benchè i suoi lavori sieno quasi sempre gli stessi; piccole linee diversamente inclinate, incrociate, riavvicinate, e confuse insieme .

40. *Pietro Testa* n. a Lucca 1611 s' affogò nel Tevere 1649 . Vivace, e alquanto magro . Il suo S. Girolamo del Domenichino è d' una bella acqua forte .

41. *Abramo Bosse* m. 1687 in Parigi fu imitatore di Callot . La sua Carità, e le Nozze di Luigi XIV sono pregevoli . Egli s' impegnò a imitar col bolino l' acquaforte, e l' acquaforte col bolino . Ma a che servono tali impegni? Crearsi delle difficoltà per il piacere di vincerle, è una vittoria vana, che darà sorpresa e niente altro . Dacchè si hanno degli strumenti, si adoperti quello che più conviene per eseguire con facilità e a dovere . Egli scrisse su l' Architettura e su la Prospettiva . La sua opera *Su la maniera d' incidere all' acquaforte e a bolino* è stata aumentata da M. Cochin ,

42. *Salvator Rosa* Napolitano n. 1615 m. 1673 , pittore , poeta , incisore magro e trascurato, ma vivace .

43. *Sebastiano Bourdon* n. a Montpellier 1616 m. 1671 più rimarchevole per la composizione che per il lavoro .

44. *Benedetto Cassiglione* Genovese n. 1616 m. 1670 pieno di gusto , tagli corti , scherzi di punta , graffi che incantano , come la Bella ,

45. *Gio. le Pétre* Parigino n. 1617 m. 1682 , di gusto , ma non sempre di buon accordo . Fu d' una famiglia feconda di artisti .

46. *Francesco Chauveau* Parigino n. 1520 m. 1676 lavorò in piccolo con dolcezza , ma col bolino fu freddo .

47. *Cornelio Bloemaert* n. in Utrecht 1603 m. in Roma 1680 , Introdusse una nuova maniera d' incidere a bolino . Egli si segnalò per bellezza de' tratti , per il talento ancora ignoto delle degradazioni insensibili de' lumi alle ombre , e per la varietà de' toni secondo la differenza de' piani ; ma non variò i lavori secondo la varietà degli oggetti . Il suo grano tende sempre al quadrato, ha del riposo e della trasparenza, ma non ha merito che quando è ben situato, nè con-

viene a tutto. Il suo tratto tende al circolare. Per tutto questo egli cadde in mollezza, e nel freddo. La sua migliore stampa è il Tabita del Guercino.

48. *Carlo Audran* Parigino n. 1594 m. 1674 fu dello stile di Bloemaert.

49. *Stefano Bauder* Francese n. 1598 m. 1671 incise sul gusto di Bloemaert, e vi unì l'acquaforte, che esige maggior purezza. Ha qualche merito il suo Vitello d'oro del Pussino.

50. *Michele Natalis* esagerò il grano di Bloemaert.

51. *Egidio Rousselet* Parigino n. 1614 m. 1686, benchè fosse nella maniera di Bloemaert, variò più i suoi tratti. Le sue quattro Forze d'Ercole di Guido, e il Cristo di Tiziano sono d'un lavoro soave e piccante.

52. *Guglielmo Valler* Francese lavorò verso la metà del secolo scorso in uno stile largo e colorato.

53. *Francesco Poilly* Francese n. 1622 m. 1693 disegnò bene, ma incise con freddezza. La sua migliore stampa è S. Carlo Borromeo che comunica gli appestati.

La Famiglia de' *Poilly* è celebre nell'incisione in generale. Francesco ha avuto un Fratello

ed un figlio che si sono distinti nell'arte, e molti incisori Tedeschi sono usciti dalla sua Scuola.

54. *Nicola Pitau* Parigino n. 1633 m. 1676 andò sul fare di Poilly, ma con tagli più forti. E' un capo d'opera la sua Sacra Famiglia di Raffaello.

55. *Guglielmo Chasteau* di Orleans n. 1633 m. 1683. Incise a bolino molte opere di Pussino sullo stile Poilly. Son preferibili le sue stampe all'acquaforte, ch'è la vera pittoresca.

56. *Elia Hainzelman* di Augusta allievo dell'antecedente e di Poilly. *Gio. Hainzelman* suo fratello fu buon incisore a Parigi.

57. *Francesco Spier* di Nancy n. 1743 m. 1681. Niuno ha saputo variare il bolino meglio di lui. Il ritratto del Conte Marsciano è bello, e bellissima la Madonna del Correggio: fu acquistata per 50 zecchini nella vendita di M. Mariette.

58. *Gio. Luigi Rouillet* d'Arles n. 1645 m. 1699. Purità di disegno, espressione, bellezza di lavoro. La sua stampa delle Marie d'Annibal Caracci, è ammirabile.

Bloemaert co' suoi imitatori introdusse nelle Stampe il chiaro-scuro

scuro, che è una degradazione seguita dal lume il più puro all'ombra la più forte. Così l'incisione acquistò la perfezione della pittura a chiaroscuro. Rubens insegnò agl' Incisori a fare stampe che imitassero le pitture colorite. Questa scoperta diede un gran pregio all' incisione: le somministrò il mezzo di esprimere non già il colore stesso, questo è impossibile col bianco e col nero, ma il valore e l'effetto de' colori proprj. Così gl' Incisori son divenuti Coloristi. Col chiaroscuro non potevan prima rappresentare che quadri della Scuola Romana, e dopo Rubens e Vandick possono esprimere il colorito della Scuola Veneziana e Fiamminga.

Gl' Incisori che lavorarono sotto Rubens e Vandick sono i seguenti.

59. *Pietro de Jode* il giovane, d' Anversa n. nel 1602, Gusto e finezza, ma talvolta secco.

60. *Pietro Soutsman* n. ad Harlem, lavorò ne' Paesi-Bassi verso il 1630. Nelle parti è disordine, l' insieme è bello sì nel bolino, che all' acquaforte. Nelle sue stampe egli è pittore.

61. *Pietro Van-Sompelen* allievo dell' antecedente, ebbe finez-

za di punta. Bella è la stampa de' discepoli in Emaus di Rubens.

62. *Gio. Suyderoef* piccolo, duro, secco, ma fermo, ben impastato, espressivo, colorista.

63. *Roberto Van-Voerst*. I suoi ritratti d' Inigo Jones, del Conte di Pembrock, di Vouet, e di se stesso, fatti da Vandick, sono incisi che pajon coloriti.

64. *Luca Vorsterman*. Bolino pittoresco, ma un po' secco ne' contorni. L' adorazione de' Magi di Rubens è una bella stampa con tutte le varietà convenienti.

65. *Paolo Ponzio*, prediletto da Rubens s'immortalò nel Tomiri, e ne' ritratti del Marchese Leganes, del Marchese di Santa Cruz, di D. Carlo Colonna, di Steenvick, di Rubens.

66. *Schelte Bolswert* di Frisia, altro prediletto di Rubens. Maneggiò il bolino all' uso dell' acquaforte, e fece le belle stampe di S. Cecilia, di S. Paolo, dell' Assunta, la caccia de' Lioni, l' educazione di Giove, la morte di Argo ec. Rubens ritoccava col lapis le prove, e l' incisore ritoccava i rami. Dovrebbero gl' Incisori farsi docili ai Pittori e ai Disegnatori.

67. *Guiglielmo Hondio*. Uno de' migliori allievi di Rubens. Il suo ritratto di Franck del Vandick è uno de' più belli.

68. *Hendrick Snyers* d' un lavoro largo e pastoso, ma non così pittoresco come i precedenti.

69. *Pietro de Ballieu* d' Anversa non riuscì benissimo ne' ritratti, ma diede buon effetto alle sue stampe, fra le quali spicca S. Atanasio di Rembrandt.

Gl' Incisori formati da Rubens non ebbero successori degni. Le opere furon disprezzate in Italia, perchè il disegno non era scelto, nè puro: *sensiva il Fiammingo*. La Frantia fece eco: poi lodò, ma non imitò.

70. *Claudio Mellan* di Abeville n. 1601 m. 1688, è l' idolo degli amatori per la destrezza di rappresentar le forme e i chiariscuri con un sol rango di tagli gonfi o diminuiti secondo il bisogno. Questa singolarità è tutto il suo merito. Egli però non vi metteva alcuna pretensione. In questa economia di lavoro egli pose della forza. Con questa manovra le sue stampe avrebbero avuta l' apparenza di acciaio, se il suo taglio fosse stato netto e brillante, come amano gli odierni Amatori che preferiscono la ma-

novra all' essenza dell' Arte. La sua Figlia di Jetro, il S. Francesco, il Volto Santo, il ritratto di Peirese, hanno del pregio. Egli ebbe la flemma di far due volte a penna il disegno del Volto Santo.

71. *Gio. Giacomo Thourneysen* di Basilea n. 1636 m. 1718 sul gusto di Mellan.

72. *Rembrandt Van-Rbin* n. presso Leiden nel 1609, m. nel 1668. Libertà vagabonda, disordine pittoresco, tocco facile, rara intelligenza di chiaroscuro, tratti all' azzardo, caratteri differenti ec. rendono le sue stampe di una grazia che incanta. La indestreza in aguzzar la punta e a maneggiarla gli fu felice per i toni pittoreschi. Di rado usò il bolino, nè si curò di renderlo netto, ma sempre pittoresco. Fece anche delle acqueforti grossolane, ma sempre vivaci. Ritoccava ancora in varie maniere, come si osserva nel suo *Cento fiorini*, ch' è un Cristo che sana ammalati. La famosa stampa del Banchiere Wtenbogard è alla *punta secca*. A. Bartsch pubblicò recentemente con aggiunte il *Catalogo di tutte le stampe di Rembrandt, e de' suoi allievi*, Vienna 1797.

Tra i molti imitatori e allievi di

di Rembrandt si distinguono i seguenti

73. *Ferdinando Bol*, 74. *Gio. Giorgio Van-Uliet*, 75. *Gio. Lievens*, 76. *Salamon Konick*, tutti pregevoli nella manovra.

77. *Gregorio Huret* di Lion n. 1610 m. 1670. Incise i suoi disegni come se fossero dipinti; effetti larghi e piccanti, teste espressive, panneggiamenti ben disposti, accessorj ricchi, ma senza lusso, bolino ben maneggiato senza ricercatezza, facile e pastoso. Merita più fama.

78. *Gio. Lusma* d' Amsterdam. E' noto per quattro ritratti incisi o *cisellati* col martello: *opus mallei*, opera di martello, egli vi metteva sotto. Sono punteggiati con dolcezza. Se egli avesse fatto imprimere i suoi rami con polvere di amatita rossa, o di lapis nero stemprato nell'olio, avrebbero imitato il lapis, invenzione vanamente disputata tra François e Desmarteau.

79. *Michele Dorigny* n. 1617 m. 1663. Le sue acqueforti son dure.

80. *Israel Silvestre* di Nancì n. 1621 m. 1691. Le sue stampe sono sul gusto di Callot, e della Bella.

81. *Gio. Pesne* di Roano n. 1623 m. 1700. Le sue cattive incisioni hanno il merito di espri-

mer i caratteri degli Autori. Egli incise molte opere di Pussino.

82. *Nicola Berghem* d' Harlem n. 1624 m. 1683 buon pittore di paesi, e buon incisore all'acquaforte; specialmente nelle bestie può servir di modello.

83. *Carlo Maratta* da Camerino n. 1625 m. 1713, incisore magro.

84. *Cornelio Wisscher* Olandese fiorì nel 1660. Gli artisti gli accordano la palma dell' incisione. Maneggiò il bolino puro con tutti gli scherzi pittoreschi dell'acquaforte. Il ritratto di Gelio Bouma è sorprendente: tutto vi è espresso con verità delicatamente. Coll'evitare l'apparenza dell'arte giunse al colmo dell'arte. La Collezione delle Stampe di Cornelio Wisscher composta di 172 fogli è stata venduta da M. Mariette per il prezzo di 3096 lire Tornesi. I suoi due fratelli *Gio.*, e *Lamberto* furon anche buoni incisori.

85. *Giuseppe Maria Mitelli* Italiano, incise all'acquaforte con gusto la Galleria d' Annibale Carracci. La sua Notte del Correggio ha più del Correggio dell'altra posteriormente incisa nella Galleria di Dresda.

86. *Gio. Morin* Parigino n. 1660. Sono stimati i suoi ritrat-

ffatti colle carni punteggiate all'acquaforte.

87. *Gio. Boulanger* che fiorì verso la metà del Sec. XVII punteggiò a bolino senza accordo. *Movin e Boulanger* sono gl' inventori dell' incisione punteggiata, che è ora alla moda in Inghilterra e in Francia.

88. *Roberto Nanteuil* di Reims n. 1630 m. 1688. E' de' più stimabili incisori per la varietà, per la morbidezza, e per il valore de' toni differenti per esprimer i colori; ma egli non fece che ritratti. Ne fece de' grandi al naturale. Quello della Regina Cristina è tutto di punti, quello di *Molè* è tutto di tagli. I suoi capi d'opera sono quelli dell'Avvocato di Olanda, di *Pomponne*, di *Millard*.

89. *Andrea Picard* Parigiuo n. 1631 m. 1721. Frappose l'acquaforte al bolino. Incider Corteggio il più armonioso de' Pittori in una maniera secca, dura, e senza accordo, è un delitto di lesa Arte.

90. *Pietro Sante Bartoli* da Perugia n. 1635 m. 1700. Il suo merito è d'aver incisi i monumenti di Roma. Il suo disegno però non è l'antico, è ammalerato, è suo proprio, ne' con-

torni è più tondo che fiammeggiato. La sua acquaforte è regolata.

91. *Antonio Masson* d'Orleans n. 1636 m. 1700 celebre per la pieghevolezza del bolino, e per la giustezza de' toni nell'esprimer i toni e gli effetti della natura. Egli era stato armajuolo, cisellatore, pittore. Sarebbe stato compito, se non avesse avuta la piccola pretensione di stupefare il volgo degli amatori con tratti bizzarri. Il ritratto di *Ormesson* è bello, ma ne' capelli spicca l'affettazione. Quello di *Federico Guglielmo* ha il naso tagliato in forma di pera, e il mento a spirale. Quello di *Carlo Patin* respira, brilla colla più mirabil verità, e colla maggior libertà di lavoro, ma i tagli son bizzarri. La sua più grand' affettazione fu in distaccar i capelli e i peli per renderli volanti. Nella sua famosa stampa de' *Discepoli in Emaus* di *Tiziano*, quel cane co' peli rizzati pare un cane di paglia. Non è già vero che *Masson* incidesse colla sinistra, e colla destra girasse il rame: egli incideva come gli altri, e ognuno che abbia da fare in tagli rotondi le prunelle dell'occhio, ha colla sinistra da girar il

il rame, e colla destra da spinger il bolino verso la sinistra.

92. *Claudina Boussonet Stella* uata a Lion 1636 m. 1697, nipote di Giacomo Stella buon pittore, merita fra le donne il primato nell' incisione, di cui ella possedè la vera scienza. E niun uomo meglio di lei ha saputo esprimer il carattere delle opere di Pussino. Ella superò Pesne, e indicò il colorito anche meglio di G. Audran. Ne fanno tiprova le sue stampe de' zoppi al Tempio, il Calvario, Mosè salvato, il Colpo allo scoglio, e altre incisioni ch'ella fece de' quadri di Pussino. Ella avanzava considerabilmente i suoi lavori all'acquaforte, e non v'impiegava il bolino che per accordarli. *Antonina* sua sorella incise storie, ma con minor successo.

93. *Sebastiano le Clerc* n. a Metz 1637 m. 1714 uomo di scienza, e nell' incisione nobilitò lo stile di Callot. Maneggiò bene l'acquaforte, nè si servì del bolino che per rendere più gradevole la punta. L'ingresso d' Alessandro in Babilonia, l'Accademia delle scienze, il Louvre, i paesi, le fabbriche, le acque sono d' un gusto squisito. La sua incisione è spesso d' un solo ta-

ghio, non della grazia scherzevole di Stef. della Bella, ma ferma e conveniente ai soggetti nobili.

94. *Adamo Perelle* Parigino n. 1638 m. 1693 celebre per i suoi paesini ornati pittorescamente di fabbriche, e incisi con grazia. *Nicola Perelle* incise il Pussino con durezza e senza accordo, su l' andare di Dorigny.

95. *Carlo Simonneau* di Orleans n. 1639 m. 1728. Faceva lavorar molto la punta su le mezze tinte e su i piani remoti, e riservava il bolino per le parti più vigorose.

96. *Luigi Chastillon* di Champagne n. 1639 m. 1734, pittore a smalto, e incisore senza dolcezza, e senza accordo.

97. *Alessio Loir* Parigino n. 1640 m. 1713, largo, facile, espressivo, variato. La sua Strage degl' Innocenti di Le Brun, e la Deposizione sono stampe pregevoli. Ma la sua acquaforte è troppo quadrata e seria.

98. *Gerardo Lairesse* Liegese n. 1640 m. 1711, vario nella composizione, incisione mediocre, disegno scorretto.

99. *Valentino le Febvre* di Bruxelles. Indicò bene la composizione Romana. Ma i suoi Paoli

li Veronesi che cosa sono senza colore?

100. *Francesco Bauduin* merita d'essere studiato nelle sue foglie d'alberi.

101. *Gerardo Audran* di Lion n. 1640 m. 1703. La sua famiglia fu d'Incisori, ed egli la immortalò. Eccellente gusto di disegno fin a migliorar gli originali, e frattanto imitarli fedelmente. Se una figura nell'originale è 10 volte maggiore di quello che ha da essere nella stampa, e se un membro di questa figura è troppo esagerato nell'originale, per renderlo elegante nella stampa, bisogna rientrarne il contorno $\frac{x}{10}$ parte della grossezza, e questa correzione diviene $\frac{1}{100}$ impercettibile, e più impercettibile ancora se è $\frac{x}{500}$. Così un incisore abile nel disegno può correggere il pittore senza offenderlo; al contrario l'ignorante di disegno può guastare senza che il maestro si accorga come sia stato contraffatto, e copiato con fedeltà. All'intelligenza del disegno Audran unì il maneggio della punta e del bolino: con questi strumenti egli dipinse i suoi rami. Belle serie di tagli corti in una negligenza apparente; la-

vori grezzi all'acquaforte pura e a bolino puro, punti all'azzardo, fanno la magia delle sue stampe. Egli non può avere imitatore; per incider come lui, bisognerebbe esser lui stesso. L'Enea, e la S. Agnese del Domenichino, la Donna adultera, il Tempo e il Pirro del Pussino, le Battaglie di le Brun ec. sono capi d'opera d'incisione. Ora gli amatori amano il leccato. Onde se Audran rinascesse, avrebbe da distruggere la sua arte, per trarne la sua sussistenza.

102. *Michele Cornville* Parigino n. 1642 m. 1708. Lavorò di gusto e con morbidezza l'acquaforte, e accordò bene col bolino.

103. *Gio. Luiken* d'Amsterdam n. 1649 m. 1712, abbondante e ricco di composizione, ma non di accordo e di varietà.

104. *Gerardo Edelinck* d'Anversa n. 1649 m. 1700. Grande in tutto, e d'una facilità sorprendente. La sua Madalena di le Brun ha un colorito che si desidera nell'originale. La S. Famiglia di Raffaello, la Famiglia di Dario, il Cristo cogli Angeli, i ritratti di Dejardin, di le Brun, di Rigaut, di Champagne, sono stampe d'una vivezza e d'un lavoro insuperabile.

105. *Pietro Van-Schuppen* d'Anversa m. 1702 uno de' migliori incisori a bolino, e corretto nel disegno. La sua Vergine di Raffaello, e i ritratti sono assai belli.

106. I due fratelli *Pietro* e *Fraucetto Aquila* di Palermo si contraddistinsero nel fine del secolo scorso all'acquaforte nelle opere de' Caracci, e di Maratta, Sono rimproverati di magrezza.

107. *Nicola Dorigny* figlio di Michele n. 1657 m. 1746. Unì la punta al bolino con facilità, ma con disegno non puro. La sua Deposizione del Volterra, la Trasfigurazione di Raffaello, e i di lui Cartoni conservati a Hampton-court gli danno celebrità. Le sue acquaforti sono men che mediocri.

108. *Luigi Cherom* Parigino n. 1660 m. 1723. La sua incisione è di buon grano, ma i tocchi son poco vivi, e le masse poco incavate. Sua sorella Elisabetta incise mediocrementemente, fu miniatrice, musica, poetessa, e imparò l'Ebraico per meglio poetare la Bibbia.

109. *Antonio Coppel* Parigino n. 1662 m. 1722, primo pittore del Re, e buon incisore all'acquaforte. Il suo Democrito è pieno di gusto, di vita, e di facilità. Il disordine apparente de' tagli

ne' pannelleggiamenti non taglia niente alla bellezza.

110. *Benedetto Audran* di Lion n. 1661 m. 1721, senza aver posseduto il gusto di suo Zio Gerardo fu un buon incisore, come si vede nel suo Alessandro ammalato di le Seur.

111. Suo fratello *Gio.* n. 1667 m. 1756 espresse bene il Ratto delle Sabine di Pussino.

112. *Gasparo Duchange* Parigino n. 1662 m. 1754. Niuno meglio di lui ha accordato con più morbidezza e proprietà i lavori di punta con quelli di bolino, senza cadere nel freddo. Egli ha trovato il grano più favorevole per le carnagioni del bel sesso. Fatto a posta per incider Correggio, di cui sono bellissime le stampe di Io, di Leda, e di Danae.

113. *Roberto Van-Auden-Aerd* di Gand n. 1663 m. 1743, Quando imitò Bloemaert all'acquaforte, non fece il giusto risparmio del grano, il quale esige la purità del bolino puro. Incise meglio sul fate di Carlo Maratta. La morte della Madonna, il martirio di S. Biagio sono buone stampe.

114. *Bernardo Picart* Parigino n. 1663 m. 1733. Apprese l'incisione da le Clerc. Dopo aver la-

vorato in Francia sin al 1710 passò in Olanda con suo Padre *Stefano Picart*, incisore passabile. Le prime opere di *Bernardo* sono piene di spirito, ed hanno il gusto di quelle del suo maestro. In seguito si guastò lavorando molto per i *Libraj*. Alterò l'unione e l'espressione delle sue teste, e diede nel leccato. A fronte di questi difetti i curiosi pagano a caro prezzo i Libri ornati delle figure di *Picart*. La sua migliore stampa è il *Dario di le Seur* su lo stile di *Audran*.

115. *Pietro Drevet* il Padre di *Lion* n. 1664 m. 1739 buon incisore.

116. *Girolamo Ferroni* Italiano, punta negra, poca sperienza di bolino per impastare i lavori preparati all'acquaforte, ma corretto nel disegno, e lodevole nella disposizione.

117. *Claudio Gillot* di *Langres* n. 1673 m. 1722. Ha maneggiata la punta con finezza e con effetto senza ricorrere ai toni vigorosi, e ai gran mezzi del chiaroscuro.

118. *Francesco Chereau* di *Blois* n. 1680 m. 1729. Risparmio i punti nelle carni, risparmio giudizioso, poichè se sono un po' lunghetti, corrono rischio di comparir peli. *Masson* ne faceva uso

per legare le più deboli mezze tinte co' lumi. Sono rimarchevoli i ritratti di *Bouma*, del *Cardinal di Fleury*, e di *Polignac*.

119. *Giacomo Frey* di *Lucerna* n. 1681 m. 1752. Per le carni e per i drappi trovò un grano piacevole. Il rombo domina nella combinazione de' suoi lavori; i punti ben risentiti nell'acquaforte disposti come tagli incrociati e accompagnati da lavori più dolci, danno morbidezza alle carni e alle mezze tinte. Le sue stampe danno buon colore e armonia. La sua manovra è stata adottata da *Kilian*, da *Strange*, da *Wagner*, e da *Bartolozzi*.

120. *Luigi Desplaces* Parigino n. 1628 m. 1739. Andò presso *Audran*, ma ne restò lungi: non n'ebbe l'impasto pittoresco.

121. *Carlo Dupuis* Parigino n. 1685 m. 1742, allievo del *Duchange* riuscì valente incisore, come si scorge nello Sposalizio della *Madonna*.

122. *Gio. Bazzista Budet* Parigino n. 1686 m. 1755, celebre pittore e incisore di bestie.

123. *Nicola Dauphin Beauvais* Parigino n. 1687 m. 1763 debole.

124. *Carlo Nicola Cochin* il padre, Parigino n. 1688 m. 1754 buon

buono nelle figure di mediocre grandezza, non nelle grandi.

125. *Simon Enrico Thomassin* Parigino n. 1688 m. 1741, surpassò suo padre Simone. Il suo fare libero e pittoresco si osserva nel ritratto del Cardinal de Fleury sostenuto da Diogene che ha trovato un uomo.

126. *Anna-Claudio Filippo de Tubieres Conte de Caylus* n. 1692 m. 1765 Parigino. A chi non è noto il suo merito per l'erudizione, e per l'intelligenza delle belle Arti? Egli si dilettò anche d'incider all'acquaforte, e benchè ritoccate da artisti, le sue stampe non hanno altro pregio che di conservare qualche pezzo di antichità.

127. *Giacomo Chereau* di Blois n. 1694 m. 1759 fratello di Francesco. Molto belli sono i ritratti ch'egli incise, fra gli altri quello di Gio. Soanem Vescovo di Senez, e il suo David.

128. *Federico Horsemels* si contraddistinse per la morbidezza. Questo pregio importante si fa raro, perchè si vuol esser d'un'eccessiva proprietà, e si ha timore di guastarla collo slargar i tagli. L'incisione non può esser morbida, se i tagli non sono larghi, come il pittore non può

dare morbidezza se non carica di colore il pennello. Gli si rimprovera d'aver usati punti tondi troppo grossi nelle carni. *Maria Madalena* sua figlia sposa di Carlo Nicola Cochin il padre è tra' buoni incisori.

129. *Nicola Dupuis* n. 1695 m. 1770 fratello di Carlo, e allievo di Duchange, incise prima di bolino e di punta, e poi di bolino puro, in cui conservò la libertà dell'acquaforte. Il suo Enea con Anchise è una buonissima stampa. Rappresentò con forza i piani. Soleva modellare i lavori de' suoi rami.

130. *Pietro Drevet* il figlio, Parigino n. 1697 m. 1739 eccellente in caratterizzare ogni soggetto. Non affettò il maneggio del bolino: questo non è lo scopo dell'arte, ma un mezzo per arrivare alla perfezione dell'arte. E tanti e tanti si ferman al mezzo come scopo. I suoi ritratti di Bossuet, e di Simon Bernard sono perfetti.

131. *Giacomo Houbracken* Olandese n. 1698 m. vecchio. Non la cede a Drevet, e lo supera nell'arditezza del taglio, e nella forza del colore. Il suo Tommaso Moro d'Holbein n'è un esempio. Peccato che non fu sempre
ugua-

uguale. Lavorò molto per la Collezione de' ritratti degli Uomini Illustri d' Inghilterra; il primo volume uscì in Londra nel 1743, e il secondo generalmente inferiore nel 1752.

132. *Lorenzo Cars* m. a Parigi nel 1766. Uno de' migliori incisori di questo secolo, ma troppo molle. Il suo Ercole in conocchia n'è una prova.

133. *Pietro Sublegras* di Uzes n. 1695 m. 1740 pittore di professione, incise all'acquaforte con qualche gusto.

134. *Tomaso Worlidge* di Pieterburgo n. 1700 m. 1766 si propose per esemplare Rembrandt, e nol capì.

135. *G. Wagner* incise a Venezia sul fare di Frey, facile, largo, morbido, ma non seppe esprimer il colorito della Scuola Veneziana.

136. *Franco Vivaroz* Francese stabilito a Londra, ha inciso bene il paesaggio.

137. *Gio. Double* d' Abeville n. 1703 m. 1763. La sua Contessa di Fuquieres è una bella stampa; le altre no, per colpa degli amatori.

138. *Gio. Marco Pisteri* Veneziano n. 1703 m. 1767 incise di una maniera sua propria, da non imitarsi. Non incrociò i tagli in sensi diversi, come ordinaria-

mente si pratica; non usò il modo di Mellan d' un solo rango di tagli secondo l' andamento degli oggetti. Egli copriva i suoi rami di tagli leggeri perpendicolarmente o diagonalmente, li fondava in qua in là come punti allungati per dare più o minor forza secondo richiedeva il contorno e il chiaroscuro. Malgrado questa bizzarria le sue stampe hanno qualche verità e del colore.

139. *Gio. Battista Piranesi* Veneziano. E chi ha inciso più di lui in Architettura? Avrebbe pubblicato meno, se fosse stato meno capriccioso.

140. *Giorgio Federico Schmidt* di Berlino n. 1712 m. 1775. Ha voluto far mostra dell' arte, andando su le tracce di Rembrandt. Il ritratto di de la Tour e il busto di P. Mignard sono due stampe belle. Schmidt che non amava che la sua arte ha lavorato molto, e ammonta a oltre 200 il numero delle sue stampe. *Gio. Giorgio Wille* amico e collega di Schmidt ha pure inciso con gran riuscita, ed è uno de' migliori bolini moderni. Bello è il suo ritratto della madre di Rigaud. Wille è il Maestro di molti de' più bravi incisori de' nostri giorni.

141. *Pietro Avelino*. Sono stimati il suo Paesaggio, e la sua Follia.

142. *Gio. Giacomo Balachou* d' Arles n. 1715 m. 1764. Niuno è pareggiabile a lui per il maneggio degli strumenti: questo è tutto il suo gran merito; piccol merito, se non conduce allo scopo dell' arte, e non ve lo condusse, perchè egli si fermò ai soli strumenti. Fu ammirato dagli amatori, ed egli divenne il capo corruttore dell' arte. La sua S. Geneviefra del Vanloo ha più fama che pregio. Oltre a questa le stampe Capitali di Balachou sono il Ritratto del Re di Polonia da Rigaud; e la Tempesta, la Calma, e il Bagno da Vernet.

143. *Giacomo Filippo Lebas* Parigi n. 1708 m. 1782. E' il primo che dopo Rembrandt abbia posto in voga la punta secca. Fu di gusto. Ma non molto scrupoloso in metter il suo nome su lavori mediocri de' suoi allievi, sicuro che gli amatori non se ne accorgerebbero.

144. *Gio. Giacomo Flipart* incise prima d' una maniera larga, morbida e impastata. Considerando poi che l' incisione è una pittura a chiaroscuro, in cui convien nasconder que' tagli che la-

scian de' bianchi disgustosi, si diede a farne de' stretti, e poi de' secondi, de' terzi, e anche de' punti, così che su la vernice il rame pareva fatto. Lo faceva indi mordere leggermente dall' acquaforte, e lo ripigliava col bolino con gran pazienza. Con questa pazienza egli ha operate stampe mirabili.

145. *Claudio Enrico Watelet* Parigi n. 1718 m. 1786. Amatore intelligente, e incisore mediocre sul gusto di Rembrandt.

146. *Gio. Luigi Lorenese* m. 1758 a Pietroburgo, Pittore. Le sue incisioni all' acquaforte non hanno che il vigore del tocco.

147. *Giacomo Aldamet* d' Abbeville n. 1727 m. 1788. Le sue stampe hanno della soavità. Abborriva le nere, paragonandole agli strioni che incapaci d' imitar la natura si danno alle smorfie.

148. *Guglielmo Wynne Ryland* Inglese n. 1732 m. 1783. Ha per così dire dipinto col bolino e colla punta. Con tutta la sua riputazione, e colla sua fortuna, ebbe la disgrazia di cadere in un delitto di falsità che gli meritò la forca, e l' ebbe.

149. *Roberto Strango* Inglese allievo di Filippo Lebas, fiorì verso il 1770. Non contento di ap-
pren-

prender l' arte d' incidere a Londra andò a perfezionarsi a Parigi. E' uno degli incisori di primo grido, ma poco corretto nel disegno. Si confronti il S. Gilamo di Correggio inciso da Agostino Caracci, e da Strange, e si veggia qual differenza passa dall' uno all' altro!

150. *Salomone Gesner* di Zurigo n. 1734 m. 1788. Poeta, stampatore, disegnatore, pittore, e incisore. Le sue stampe di cui egli ha ornati i suoi famosi *Idilli*, sono belle, morbide, ben toccate colla punta e col bolino. Vi si desidera disegno più corretto, più espressione, e più bellezza nelle teste. I siti sono felici, e il color è vero.

151. *Guglielmo Woollet* n. 1735 m. 1785 in Londra. Eccellente na' paesaggi. Ma il suo stile nella storia non è degno d' imitazione.

152. Non si è voluto estendere il Catalogo de' più rinomati Incisori col nome di quelli che attualmente vivono. L' Italia in generale, e Roma in particolare hanno oggidì molti Artisti che si distinguono con opere di merito superiore. La *Schola Italica Pittura*, Roma 1771. pubblicata da Hamilton, è un saggio delle

belle produzioni di Roma. *Domenico Cunego Veronese*, e *Gia. Volpato Bassanese* si distinsero sopra tutti gli altri incisori che vi hanno avuto mano. *Francesco Bartolozzi* uscito dalla Scuola di Wagner in Venezia si è reso celebre tra gli Incisori Italiani. Peccato che per seguir a Londra la moda delle incisioni punteggiate abbia lasciato in abbandono il suo corretto bolino! Si è lasciato toglier la palma da *Raffaello Morghen* forse il più valoroso incisore che ora esista. L' Accademia di Vienna ci ha dato bravi Artisti, alla testa de' quali è da collocarsi *M. Schmurzer*. Il suo Muzio Scvola del Gabinetto del Principe di Kaunitz gli ha acquistato molta riputazione. A Berlino si sono a' nostri tempi assai distinti *Cristiano Bernardo Rode*, e *Daniele Chodowiecki*. *Rode* incise all' acqua forte con molta intelligenza. Le sue stampe hanno quel brutto pittorico che piace ai conoscitori. *Chodowiecki* è noto per la stampa degli Addio di Calas. L' Accademia di Dresda si è sempre distinta nelle Arti del Disegno. Tra i suoi moderni incisori basti nominare *Adriano Zingg* e *M. Schulz*. Lipsia fa corpo coll' Accademia di Dresda, e ci ha da-

to un Artista perito in *M. Bause*. I ritratti da lui incisi sui disegni di *Antonio Graff* sono conosciuti e universalmente stimati. Anche la Svizzera sa alimentar nel suo seno de' maestri eccellenti. A chi non sono note le Vedute della Svizzera di *Aberli* di Berna? Sono disegni colorati che incantano l'amatore e l'uomo di gusto.

Norimberga ed Augusta sono due Città Imperiali che aveano prodotto bravi incisori in tutti i tempi. La sola Famiglia *Kilian* di Augusta ha dato nello spazio di un secolo una ventina di Artisti. *Luca*, *Bartolommeo*, e *Filippo Andrea Kilian* meritano un posto distinto. Il primo era uno de' più valenti incisori dell' Alemagna. *Gio. Elia Riedinger* di Augusta del Secolo XVI è molto riuscito nell' incisione degli animali di ogni sorte. Norimberga, la Patria di *Alberro Durer*, ha avuto nella Famiglia de' *Preissler*, e de' *Hopfer*, ciò che Augusta sortì nella Famiglia de' *Kilian*. *Gio. Giustino*, *Giorgio Martino*, e *Gio. Martino Preissler* tre fratelli, si fecero nome nell' arte dell' imitazione, e lo stesso si dica di *Daniela* e *Lamberto Hopfer*. Ora quelle due Città sono

cadute nell' avvilitamento. Per indicare una cattiva stampa si suol dire: La pare fatta in Augusta, la pare di Norimberga!

I Paesi-Bassi e la Francia, che godettero giustamente della preminenza su tutte le altre nazioni, per tanti Uomini valenti sortiti dalle loro Scuole, sono oggidì in decadenza. L'alto grado di perfezione a cui è salita quest' arte in Inghilterra, ed inoltre il capriccio di correr dietro alle stampe di nuova foggia colà specialmente adottate, hanno quasi scoraggiato gl' Incisori di tutte le altre nazioni. Aggiungasi un' altra riflessione. La voga di Francia di adornare i libri con stampe, e il lusso tipografico, che regna oggidì in tutte le parti della Letteratura occupano la maggior parte de' Artisti, e questa è forse una delle principali cagioni se non della decadenza, della negligenza almeno dell' incisione in grande. Non si può negare, che i Francesi non si sieno lasciati superar dagli Inglesi sì nella scelta e l' importanza de' soggetti, che nella bellezza, e originalità dell' esecuzione. Qual differenza dalle Stampe nazionali, come la *Morte di Turenno*, quella del *Generale Montcalm*, e quella del Ca-

Walier d' Assas, alle stampe In-
glesì dello stesso genere, come
il *Guglielmo Penn*, la *Morsa del*
Generale Wolf, ed il *Combatti-*
mento di la Hogue! Eppure il
vero regno dell' arti non con-
ta, che un mezzo secolo di an-
tichità in Inghilterra. Non ascen-
dono ad un' epoca più rimota i
grandi artisti che illustrano quel
regno, dove il solo commercio
delle stampe è oggidì un ramo
considerabile di lucrosa specula-
zione per la Città di Londra.

TA-

TAVOLA ALFABETICA

DEGLI INCISORI.

- A**
Aberli *Num.* 152.
Aert (*van Auden*) 113.
Agostino Veneziano 8.
Alberto 19.
Aldamet 147.
Aldegraver 12.
Altdorfer 13.
Antonio (*Marc'*) 7.
Aquila 106.
Audran (*Carlo*) 48.
Audran (*Gerardo*) 101.
Audran (*Benedetto*) 110.
Audran (*Gio.*) 111.
Aveline 141.
Baldini 1.
Balechow 142.
Ballieu 69.
Bartoli (*Pietro Sante*) 90.
Bartolozzi 152.
Baudet 49.
Bauduin 100.
Bause 152.
Beauvais 123.
Beccafumi *pag.* VII.
Beham 11.
Bella (*della*) 39.
Berghem 82.
Bloemaert 47.
Bol 73.
Bolswert 66.
Blon (*le*) *pag.* V.
Bonasoni 8.
Bösse 41.
Botticello 1.
Boulanger 87.
Bourdon 43.
Brebiette 37.
Bruyn 29.
Bry 14.
Budet 122.
Callot 34.
Cantarini 24.
Caracci (*Ag.*) 23.
Caracci (*Anib.*) 24.
Carpi (*Ugone da*) *pag.* VII.
Cars 132.
Castiglione 44.
Caylus 126.
Chasteau 55.
Chastillon 96.
Chauveau 46.
Chereau (*Franc.*) 118.
Chereau (*Giac.*) 127.
Cheron 108.
Chodovicki 152.
Clerc (*le*) 93.

- Cochin 124.
 Corneille 102.
 Cort 18.
 Coppel 109.
 Cunego 152.
 Dauble 137.
 Demartean pag. VI.
 Descounis pag. VI.
 Desplaces 120.
 Dorigny (*Michele*) 79.
 Dorigny (*Nicola*) 107.
 Drevet (*P. il Padre*) 115.
 Drevet (*P. il Figlio*) 130.
 Dubucourt pag. VI.
 Duchange 112.
 Dupuis (*Carlo*) 121.
 Dupuis (*Nicola*) 129.
 Durer 6.
 Duvet pag. XVII.
 Dyck (*Ant. Wan*) 35.
 Edelinck 104.
 Febre 99.
 Ferroni 116.
 Finiguerra pag. X. e n. 1.
 Flipart 144.
 Frey 119.
 Galle 22.
 Garnier pag. XVII.
 Gaultier 30.
 Gesner 150.
 Ghisb 16.
 Gillot 117.
 Goltz 26.
 Hainzelman 56.
 Hollar 38.
 Hondio 67.
 Hopfer 152.
 Hortemels 128.
 Houbracken 131.
 Hurer 77.
 Janninet pag. VI.
 Jode 59.
 Kilian 152.
 Koniek 76.
 Lairese 98.
 Lanfranco 31.
 Laulne (de) pag. XVII.
 Lebas 143.
 Lievens 75.
 Loir 97.
 Lolli 24.
 Lorenese (*Claudio*) 36.
 Lorenese (*Gio. Luigi*) 146.
 Luca di Leiden 9.
 Luiken 103.
 Lutma pag. VI. e n. 78.
 Mantegna 5.
 Maratta 83.
 Masson 91.
 Mazzuoli 15.
 Mecheln 3.
 Mellan 70.
 Mitelli 85.
 Morghen 152.
 Morin 86.
 Muller 27.
 Nanteuil 88.
 Natalis 50.
 Pens 10.
 Perelle 94.

Pe-

- Perier 33.
 Pesne 81.
 Picard (*Andrea*) 89.
 Picart (*Bernardo*) 114.
 Piccoli-Maestri 6. 10. 11. 12.
 13. 14.
 Piranesi 139.
 Pitau 54.
 Pitteri 138.
 Poilly 53.
 Pollajuolo 1.
 Ponzio 65.
 Pôtre 45.
 Prässler 152.
 Raïmondi 7.
 Ravenna (*Marco da*) 8.
 Rembrandt 72.
 Reni (*Guido*) 24.
 Riedinger 152.
 Rode 152.
 Rosa 42.
 Rota 17.
 Rouillet 58.
 Roussellet 51.
 Rayland 148.
 Sadeler 21.
 Schmidt 140.
 Schmutzer 152.
 Schoen 2.
 Schulz 152.
 Schuppen 105.
 Schut 32.
 Sieghen o Sichen pag. V.
 Silvestre 80.
 Simonneau 95.
 Sirani 24.
 Snyers 68.
 Sompolen 61.
 Soutman 60.
 Spier 57.
 Stella 92.
 Strange 149.
 Subleyras 133.
 Snyderoef 62.
 Tempesta 20.
 Testa 40.
 Thomassin 125.
 Thourneysen 71.
 Trento (*da*) pag. VII.
 Vallet 52.
 Villamena 25.
 Vivarez 136.
 Uliet (*van*) 74.
 Voerst (*van*) 65.
 Volpato 152.
 Vorsterman 64.
 Wagner 135.
 Watelet 145.
 Wiers 28.
 Wille 140.
 Wisscher 84.
 Wolgemuth pag. VII. e n. 4.
 Woollet 151.
 Worlidge 134.
 Zanetti pag. VII.
 Zingg 152.

BASSANO

.....
MDCGXCVII.

5.8 576506